

Se partirà con idee preconcelte la Commissione d'inchiesta sulle banche farà soltanto danni

DI ANGELO DE MATTIA

Con la designazione di Pierferdinando Casini quale componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, si è aperta la strada, giovedì 22 settembre, per la nomina dello stesso senatore a presidente dell'organo, che dovrebbe avvenire domani. Se questa ipotesi sarà attuata e dunque non ci saranno colpi di scena nel segreto delle votazioni dei 40 componenti, risulterà confermata la scelta del segretario del Pd, Matteo Renzi, di rinunciare per la carica a un esponente del proprio partito e sostenere la candidatura dell'attuale presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama. In ballo c'era, come abbiamo riferito su queste colonne, il presidente della Commissione Finanze del Senato, il dem Mauro Marino, un grande esperto in materia bancaria e finanziaria, dotato altresì di equilibrio e capacità di garantire tutte le espressioni politiche, che per di più aveva coordinato un'importante indagine conoscitiva sugli stessi temi di cui si dovrà occupare l'inchiesta. Vedremo quale ruolo avrà Marino nella Commissione, se l'indicazione di Casini si affermerà definitivamente e si risolverà anche il problema della comunione con la presidenza della Commissione Esteri. Casini, in effetti, vanta un curriculum politico-istituzionale di lunghissimo corso, con una variegata esperienza in diverse collocazioni partitiche e parlamentari. Quando è stato presidente della Camera ha agito con equilibrio e imparzialità, dimostrando di saper guidare l'assemblea. Ricordo, tra l'altro, l'importante ruolo che svolse quando, senza alcuna preparazione, alcuni deputati facendo leva su sentimenti anche demagogici trassero dal cilindro alcuni emendamenti punitivi per

la Banca d'Italia miranti, tra l'altro, a sottrarre la competenza in tema di tutela della concorrenza bancaria. Quei tentativi, confusi e privi di un'adeguata conoscenza della materia, naufragarono. Qualche anno dopo però alcune di quelle proposte confluirono nella legge sulla tutela del risparmio voluta a tutti i costi da Giulio Tremonti ed ebbero successo, essendo state collegate con la canea che nel 2005 si era scatenata contro l'Istituto e con un intento assai masochisticamente punitivo. Casini non ha una competenza nel campo bancario e finanziario - magari sarà il primo a riconoscerlo - e non integra quell'identikit che sembrava il migliore, fondato sulla ricorrenza di qualità istituzionali, politiche nonché di competenza ed esperienza specifica. Tuttavia possiede doti istituzionali e politiche non proprio comuni nonché la necessaria terzietà e propositività, come si è accennato; dovrà agire di concerto con il collegio di presidenza che potrebbe integrare le conoscenze.

Vedremo alla prova dei fatti dell'agire di una Commissione che incrocia subito la sessione di bilancio, l'esame della legge elettorale, il rinvio, ma non di lungo termine, dello Ius soli e ha un tempo assai ridotto per i propri lavori, considerata la non lontana fine della legislatura. Già sarebbe un primo successo evitare che la Commissione venga utilizzata per finalità improprie e distorsive, quali le nomine pubbliche, le rappresaglie reciproche tra partiti, la voglia demagogica di misurare costantemente l'agire dei singoli e dei gruppi in termini di benefici elettorali, un'aprioristica demonizzazione del sistema bancario e finanziario. Fondamentali saranno, per un organo

che ha i poteri dell'Autorità giudiziaria, il programma dei lavori, i rapporti con la magistratura e le istituzioni, la calendarizzazione di testimonianze e audizioni, la richiesta di documenti anche coperti dal segreto d'ufficio, il criterio che si assume ab origine: indagare le cause della crisi, esaminare le situazioni dei singoli istituti in difficoltà, valutare una periodizzazione sulla quale concentrare le indagini. Per esempio, può essere la vicenda Montepaschi un *primum movens*, una vicenda intersecatasi con la crisi ma partita con un'autorizzazione all'acquisto di Antonveneta che denuncia anche gravi carenze nell'analisi degli uffici della Vigilanza? Molto, purtroppo, gioca in modo che si possa prevedere una conclusione dei lavori deludente, suscettibile di confermare il pessimismo di molti. È importante, allora, che si riesca a capovolgere nei fatti questo pronostico infausto e, prima ancora, che non si parta con ordini di scuderia di fare melina oppure di attizzare immediatamente fuoco. I danni sarebbero per tutti, se queste ipotesi funeste si dovessero affermare. Nata male - e gestita peggio - la fase della relativa preparazione, non sarà facile raddrizzare nella struttura, nel funzionamento e nelle finalità quest'organo parlamentare perché produca risultati nell'interesse generale, dei risparmiatori e dei prenditori di credito, del sistema. Ma questa sarà la prova capitale da affrontare. (riproduzione riservata)

